

Braccialetti Rossi tra fiaba e coraggio

Stasera su Rai Uno l'ultima puntata della serie diventata un caso televisivo

Un successo clamoroso per la storia dei ragazzini ricoverati in ospedale che si coalizzano per combattere la malattia

DANIELA AMENTA

LA BUONA NOTIZIA, PER GLI OLTRE 6 MILIONI DI TELESPETTATORI E PER LE MIGLIAIA DI FAN SUI SOCIAL NETWORK, è che ci sarà un seguito, un *Braccialetti Rossi* numero 2. Anzi, ci sono già delle anticipazioni. Per esempio si vociferava il «ritorno» di Davide, il ragazzino che non è sopravvissuto all'operazione e che ci ha fatto versare litri di lacrime. Sarà una sorta di fantasma, o meglio uno spirito guida per la banda del «Watanka». E ci saranno altri personaggi e nuovi baci e altre battaglie da combattere assieme per sconfiggere la malattia.

Intanto stasera su Rai Uno l'ultima puntata della prima serie, sipario - momentaneo - su *Braccialetti Rossi* con tanto di festa pop e concertino finale. Un successo crescente: in cinque puntate lo sceneggiato tv (o meglio *l'hospital teen drama*, come lo definiscono gli esperti) ha polverizzato ascolti, scalato share, messo in difficoltà il resto dei palinsesti. Lo stesso braccialetto rosso, che nella storia viene messo al polso dei ragazzi durante gli interventi, è diventato un gadget alla moda, un simbolo identitario tra gli adolescenti. Per

non dire dei commenti sul canale YouTube che ripropone le puntate: appassionati, amorevoli, sognanti. E tifo scatenato per i protagonisti, e lutto vero, sentito e condiviso per la dipartita di Davide detto «il bello». Segno che siamo già ben oltre il prodotto televisivo.

Com'è noto la serie racconta le vicissitudini di un gruppo di ragazzini ricoverati in ospedale e non per modesti infortuni: c'è chi infatti è affetto da tumore, chi vittima di un incidente, chi a rischio anoressia. E c'è, appunto, anche chi muore. Storie pesi, insomma. E per la prima volta sdoganate dalla rete ammiraglia della Rai in prima serata. Non facile superare un tema tabù. Così come non è semplice in un mondo di *Violette* e di *Grandi Fratelli*, di *Amici-Nemici* e di format che esaltano l'antagonismo esasperato, la prestanta fisica e il bullismo avere a che fare con giovanissimi con le gambe amputate, i capelli a zero per la chemioterapia e che possono concedersi una corsa solo sulle sedie a rotelle.

Il contraltare è il tono di *Braccialetti Rossi*: spesso favolistico, con trovate artificiose, al limite del cartoon. Per esempio, a raccontare le vittorie e le sconfitte di questi piccoli pazienti che diventano amici in corsia è Rocco, undicenne in coma da 8 mesi. E anche l'ospedale è quasi onirico, così perfetto, efficientissimo, perla della Sanità pubblica, popolato da medici e infermieri bravi come *Doctor House* e affettuosi come Santa Teresa di Calcutta. Per non dire della solidarietà che trasuda anche dalle flebo e della sceneggiatura talvolta ballerina. Ma è fiction, quindi anche il tono a tratti esageratamente posticcio si tollera. E come potrebbe essere altrimenti, come criticare semmai le avventure di una banda di bambini che combatte il male?

SPETTATORI GIOVANISSIMI

L'altro dato positivo è che Rai Uno con questa operazione si accaparra una fetta interessante di mercato «giovanile». I numeri parlano chiaro: il 17% dello zoccolo duro degli spettatori ha meno di 24 anni. Il direttore Giancarlo Leone gongola, il regista Giacomo Campiotti cammina a qualche millimetro da terra e Carlo Degli Esposti, produttore della Palomar parla con emozione di un «miracolo che ci ha permesso di superare gli steccati, i pregiudizi, gli stereotipi». Azzeccato il cast (i baby attori sono davvero bravi), azzeccata la colonna sonora con i cammeo di Tiziano Ferro, Vasco Rossi, Laura Pausini, Emma e Francesco Facchinetti. Anche in Spagna, dove la serie è nata sull'onda dell'autobiografia di Albert Espinosa, il delirio collettivo viaggia spedito tra il piccolo schermo e il web. Steven Spielberg, fiutata l'aria, ha acquistato i diritti della mini serie per l'America. E c'è un altro aspetto della faccenda, il più importante. *Braccialetti Rossi* è seguito anche negli ospedali, quelli veri, dove bambini veri, in carne ed ossa, combattono draghi giganteschi. E che all'improvviso non sono più invisibili, ma i coraggiosi fratelli e sorelle della super tribù del «Watanka».

...

Si prepara già il seguito mentre la rete ammiraglia della tv pubblica recupera ascolti sotto i 24 anni



I piccoli protagonisti di «Braccialetti Rossi»

Le operaie di «Atlantis» vincono «Obiettivi sul lavoro»

Assegnati l'altra sera i premi del concorso dell'Arci-Ucca dedicato quest'anno ai mondi della cultura e dello spettacolo

GABRIELLA GALLOZZI
ggalozzi@unita.it

STORIE DAL MONDO DELLA CONOSCENZA: L'UNIVERSITÀ, LA SCUOLA, LA RICERCA, LO SPETTACOLO, L'ARTE, LA COMUNICAZIONE. Territori «precari» ormai per definizione. Non poteva che partire da qui, visti i tempi che corrono, l'imput per questa edizione 2014 di «Obiettivi sul lavoro», il premio promosso da Arci-Ucca e Cgil che nel tempo ha scandagliato l'universo lavorativo in tutte le sue trasformazioni, affidandone il racconto al cinema. Cinema che, tra documentario e finzione, corti e lungometraggi, ha toccato gli aspetti più variegati del mondo dello spettacolo e della cultura, approdando l'altra sera, alla Casa del cinema di Roma, per la premiazione. Premi «veri» in denaro, come non ce ne sono più, e «premio nel premio» la distribuzione nel circuito di sale dell'Arci, in grado di toccare ogni parte d'Italia, come difficilmente accade ai piccoli film indipendenti, impossibilitati ad incontrare il pubblico dalle strozzature del mercato che non c'è.

I premi dunque. Il primo, quello da 4mila euro,

è andato ad un documentario sulla lotta di un gruppo di operaie di Latina e il loro incontro con una imprenditrice che, nella sua fabbrica giù al Nord, oltre ai biscotti «produce» cultura. È *Atlantis* di Massimo Ferrari, doc autoprodotta e autarchica dalla lunga gestazione: un anno e mezzo di lavoro «pedinando» le sue protagoniste. Secondo premio (3mila euro) a *2033* di Chiara Tarfano, diario di una giovane giornalista scientifica senza posto fisso, ma «orgogliosamente» freelance che ci accompagna nel suo quotidiano professionale e tra le incertezze per il suo futuro. Ancora il mondo dell'informazione, poi, è al centro del terzo premiato (2mila euro): *Osservatorio tg* di Maddalena Grechi e Camilla Ruggiero, un viaggio nel lavoro di Alberto Baldazzi, giornalista di lungo corso - noto ai lettori de *l'Unità* online dove è presente col suo blog - che, da anni e in modo del tutto volontario, compie un monitoraggio quotidiano dei telegiornali Rai, Mediaset e de La 7, prezioso strumento di indagine sul nostro paese.

Due, poi, le menzioni speciali: *Sexy Shopping* di Adam Selo e Antonio Benedetto dedicato all'arte



Un momento di «Atlantis» di Massimo Ferrari

di arrangiarsi di un venditore ambulante straniero e *Pre Carità* di Flavio Costa, altro esempio, stavolta grottesco e paradossale, della nostrana arte di arrangiarsi. Il premio fondazione Unipolis per gli under 35 è andato *The Solitude of the startupper* di Gabriele Veronesi e Luca Bedini sull'arte dello «startupper» appunto. A presiedere la numerosa giuria del premio Costanza Quatriglio.

IL 4 E 5 MARZO

Donne, un convegno Rai per la parità di genere

Storie di donne che sono giunte all'apice di una carriera professionale senza disconoscere, anzi potenziando, il loro essere donna. È questo il tema conduttore della due giorni dedicata all'universo femminile che si svolgerà a Roma, all'Auditorium Parco della Musica il 5 e il 6 marzo, in occasione del novantesimo anniversario della radio e del sessantesimo della televisione. «La Rai in quanto grande tv pubblica è tenuta in base al proprio contratto di servizio e dare una rappresentazione corretta e una presenza ampia alle donne - ha spiegato la presidente Rai Anna Maria Tarantola -, per fare bene questi nostri doveri riteniamo sia anche necessario conoscere la situazione delle donne in Italia». Il convegno sarà articolato in cinque sessioni: donna è politica e democrazia; donna è innovazione e scienza; educazione e cultura, media e comunicazione; economia e sviluppo. Al convegno prenderanno parte oltre quaranta relatrici, tra donne italiane e straniere, provenienti dal mondo della scienza, della musica, del cinema, dal mondo accademico, diplomatico, industriale. Ad aprire il convegno sarà il presidente del Senato Pietro Grasso mentre a chiuderlo sarà Napolitano.